

Ketty La Rocca



A sinistra:

Ketty La Rocca, *Henri Lartigue*, 1975.
Cinque fotografie. Nella seconda sequenza
le parole che riprendono l'immagine della
prima sono le stesse del testo «senza
significato» pubblicato nella pagina accan-
to e che veniva letto dagli attori della
performance.

Galleria Nuovi strumenti, Brescia, marzo 75

Galleria La Tartaruga, Roma, aprile 75

« le mie parole. e tu? »

un luogo privilegiato dove si svolgono azioni quotidiane
la falsa coscienza del linguaggio alimenta la paranoia universale
espropria di significato ogni gesto alternativo
appiattisce ogni rilievo del comportamento
minaccia ogni sentimento estraneo
come un nastro sul quale forzosamente scorrono sensi paralleli
per gridare «aiuto!» devo dire «aiuto!»

in altre parole!

in questa azione che chiamerei coniugazione
io sono esempio a me stessa e agli altri di un totale asservimento
al linguaggio, alle sue più allettanti infrastrutture,
mi costringo ad esprimermi attraverso un raffinato esempio
gli altri che partecipano all'azione coniugano sia un dramma
reale che il mio dramma interiore, il mio rapporto con il mezzo:
accattivante, ma sterile: il linguaggio non determina libertà
seppure
illusorie, ma prolifica contagiosamente, crea vittime che coniugano
la loro stessa condizione e la definiscono: «tu».

Ketty La Rocca



Ketty La Rocca, *Le mie parole, e tu?*, performance eseguita alla Galleria Nuovi Strumenti, Brescia, nel marzo 1975 e alla Galleria La Tartaruga, Roma nell'aprile 1975. Foto Ken Damy.

Dal momento in cui qualsiasi procedimento presuppone da un punto di vista pratico un'esigenza di carattere concreto accettabile nell'ambito di una prospettiva disgiunta da considerazioni parziali in un campo così vasto che inevitabilmente trova un'affermazione non del tutto pertinente e specifica tanto che in una visione di aspetti non immediatamente rilevabili finanche ad una osservazione attenta di imponderabili fenomeni che dilatano una visione talvolta resa parziale ad una effettiva impossibilità di verifica attinente ad un ristretto campo di considerazioni consequenziali e contraddittorie che determinano atteggiamenti ambigui per un incipiente partecipazione affinché possano valutarsi nel tempo le singole ripercussioni derivanti da impreviste deviazioni con degenerazioni anche se marginali risolvibili obbiettivamente in una dinamica operativa per un graduale miglioramento che esclude effettivamente ogni forma di immobilismo non immediatamente evidenziabile con alternanze di disponibilità e interdisciplinari posizioni chiarite successivamente in un più idoneo assestamento tale da permettere la formazione di una solida struttura inizialmente non verificabile in una trasformazione equilibrata tale da riscontrare una fondatezza di principi considerato l'assenteismo nel quale una linea delineata di improcrastinabile impegno fattivo in area sperimentale con ipotetici inglobamenti per un problema più vasto al quale viene annessa in un tale contesto una concreta rilevanza da conferirsi particolarmente in un'area di azione fortemente contaminata da eccessive ma giustificabili necessità in un determinismo talora paradossale in una simbiosi di tipo affettivo ma frustrante tale da conferirgli una posizione.

Ketty La Rocca 1970

